

1. Il giusto vive per la sua fede

Abbiamo ascoltato il grido del profeta: Perché il male prevale? Dove sono finite le promesse di Dio? Anche Angelina, pur nella brevità della sua esistenza terrena, ha attraversato momenti di buio, quella che gli autori spirituali, chiamano 'la notte dello spirito'; si legge infatti nel suo diario: "Quale martirio è mai per me l'aridità! In questo momenti, in queste lunghe ore o giornate l'anima mia soffre di un martirio senza nome: Alle volte mi succede di andare in Chiesa e rimanere indifferente quasi come uno senza fede. Allora proferisco il mio atto di fede con più forza... Mi vedo circondata da fitte tenebre..." (A. Pirini, *Dal cenacolo al calvario*, diario – scritti – documenti, p. 289). Il profeta contrappone colui che non ha l'animo retto al giusto che invece vive per la sua fede. La risposta al grido di angoscia sta propria qui: essere uomini e donne di fede. La fede è una sicurezza, un appoggio, una risposta a tanti dubbi, alle tante incertezze, alle tenebre che spesso avvolgono la nostra vita. *"Il giusto vivrà per la sua fede"* (Ab 2, 4).

2. La forza della fede

Che la fede sia una forza e una sicurezza lo afferma Gesù nel vangelo di oggi (Cfr Lc 17, 5-10). La fede sposta le montagne, secondo la colorita immagine usata da Gesù (Cfr Mc 11, 22-24). O, per fermarsi a un'altra immagine del vangelo di oggi: *"Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo*

gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe" (Lc 17, 6). Ho letto nell'enciclica di papa Francesco, la prima, scritta in gran parte da Benedetto XVI, che "la fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità" (*Lumen fidei*, 53). L'uomo che crede trova nella fede la sua pienezza umana e il compimento delle sue aspirazioni, perché la fede risponde alle domande fondamentali che egli si pone, per esempio, la domanda sul senso della vita e soddisfa le esigenze più radicali dello spirito umano: per esempio, l'esigenza di 'un oltre' che costituisce la pienezza dei suoi desideri più veri, come il desiderio dell'amore, il desiderio della pace, il desiderio di amicizia e di fraternità. La fede garantisce tutto questo. Egli, l'uomo credente, si accorge che anche se ha il massimo di quanto può avere, è insoddisfatto, perché vuole e desidera sempre di più. La scontentezza e l'insoddisfazione che prova dinnanzi a tutte le realtà create sono il segno – iscritto nel proprio spirito e nella propria carne – che l'uomo è fatto per Dio e che perciò soltanto in Dio il suo cuore inquieto, come diceva sant'Agostino, può trovare riposo (Cfr Agostino, *Le Confessioni*, I,1,1).

3. Non vergognarti della tua fede!

Perciò *"non vergognarti"* (2Tm 1, 8) della tua fede, ammonisce san Paolo rivolgendosi al fratello Timoteo; ma in realtà lo ripete a tutti noi. In un mondo che snobba la fede e la considera retaggio del passato e

cosa da bambini o da vecchierelle, noi con forza e, direi, anche con coraggio, andando controcorrente, ci vantiamo e siamo orgogliosi della nostra fede e non abbiamo paura di manifestarla. Diceva san Leone Magno: “Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio (San Leone Magno, *Discorso I per il Natale*, 1-3). Ma l’invito vale ancora oggi per tutti noi. Certo, questo tesoro, cioè la nostra fede, noi la portiamo dentro a dei vasi che sono fragili come la creta (Cfr 2Cor 4, 7) e perciò, come gli apostoli, anche noi vorremmo chiedere a Gesù: Signore, aiutaci, aumenta la nostra fede (Cfr Lc 17, 6) e con san Paolo VI vorremmo pregare così:

Signore fa’ che la mia fede sia piena, senza riserve...
Fa’ che sia libera, cioè abbia il concorso della mia adesione...
Fa’ che sia certa e forte, non tema le contrarietà...
Fa’ che sia anche gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito.
Signore, fa’ che la mia fede sia operosa
e dia alla carità
le ragioni della sua espansione morale.
Fa’, infine, che sia umile
e non presuma di fondarsi
sull’esperienza del mio pensiero, del mio sentimento,
ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo
(San Paolo VI, 1968)